

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI



Palafestival

Domenica 23 giugno 2002, ore 21

Joan Orleans
A Gospel Celebration

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con il patrocinio di:

SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci della Fondazione

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Associazione Commercianti Ravenna
Confesercenti Ravenna
Confederazione Artigianato C.N.A. Ravenna
Confartigianato F.A.P.A. Ravenna
Diocesi di Ravenna
Fondazione Arturo Toscanini Parma
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL
ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
ASSICURAZIONI GENERALI
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA
BANCA POPOLARE DI RAVENNA
BARILLA
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
CENTROBANCA
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO “ROMOLO VALLI” - RIMINI
CMC RAVENNA
COCIF
CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
COOP ADRIATICA
CREDITO COOPERATIVO PROVINCIA DI RAVENNA
DRESDNER PRIVATE BANKING
ENI
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
FONDAZIONE MUSICALE UMBERTO MICHELI
GRUPPO VILLA MARIA
I.C.R. INTERMEDI CHIMICI RAVENNA
I.NET
ITER
LEGACOOP
MAIE
MIRABILANDIA
PIRELLI
PROXIMA
ROLO BANCA
SAPIR
SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA
THE SOBELL FOUNDATION
THE WEINSTOCK FUND
UBS

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Comitato Direttivo

Roberto Bertazzoni

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Lord Arnold Weinstock

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Nerio e Stefania Alessandri, *Forlì*

Maria Antonietta Ancarani,
Ravenna

Antonio e Gian Luca Bandini,
Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Maurizio e Irene Berti,
Bagnacavallo

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti,

Firenze

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Giancarla e Guido Camprini,
Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Glaucio e Roberta Casadio, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Giuseppe e Franca Cavalazzi,
Ravenna

Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Richard Colburn, *Londra*
Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*
Flavia De André, *Genova*
Sebastian De Ferranti, *Londra*
Roberto e Barbara De Gaspari,
Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,
Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Enrico e Ada Elmi, *Milano*
Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Mariapia Fanfani, *Roma*
Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*
Domenico e Roberta Francesconi,
Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*
Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*
 Vera Giulini, *Milano*
 Maurizio e Maria Teresa Godoli,
Bologna
 Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
 Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
 Michiko Kosakai, *Tokyo*
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
 Giandomenico e Paola Martini,
Bologna
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
 Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e
 Sandro Calderano, *Ravenna*
 Maura e Alessandra Naponiello,
Milano
 Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
 Gianpaolo e Graziella Pasini,
Ravenna
 Desideria Antonietta Pasolini
 Dall'Onda, *Ravenna*
 Ileana e Maristella Pisa, *Milano*
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
 The Rayne Foundation, *Londra*
 Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
 Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
 Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
 Lella Rondelli, *Ravenna*
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
 Angelo Rovati, *Bologna*
 Mark e Elisabetta Rutherford,
Ravenna
 Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*
 Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
 Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
 Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
 Leonardo e Monica Trombetti,
Ravenna
 Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
 Gerardo Veronesi, *Bologna*
 Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
 Lord Arnold e Lady Netta
 Weinstock, *Londra*
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
 Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
 Alma Petroli, *Ravenna*
 Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
 Centrobanca, *Milano*
 CMC, *Ravenna*
 Credito Cooperativo Provincia di
 Ravenna
 Deloitte & Touche, *Londra*
 Freshfields, *Londra*
 Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
 IES Italiana energia e servizi, *Mantova*
 ITER, *Ravenna*
 Italfondionario, *Roma*
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
 L.N.T., *Ravenna*
 Marconi, *Genova*
 Matra Hachette Group, *Parigi*
 FBS, *Milano*
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 SMEG, *Reggio Emilia*
 SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
 Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia
 Viglienzona Adriatica, *Ravenna*
 Winterthur Assicurazioni, *Milano*

Omaggio a Mahalia Jackson (1911-1972)

A Gospel Celebration

Joan Orleans Gospel Singers

Joan Orleans

voce

Ludger Sauer

direzione, pianoforte, tastiere e voce

Michael Lindauer

pianoforte, tastiere e sassofono

Reinhard Glögger

basso e voce

Zolan Cavic

batteria e voce

Coro

soprani Sabrinaah Pope, Monica Roman

contralto Sherlyn Whittiker

tenore George Younger

baritono Robert Coverton

basso Robert Withlow

evento organizzato da Marilla Simonini Music Management

Oh Africa my homeland
danzato da George Younger

Over many Rivers
Kumbaya
Motherless Child
Nobody knows the trouble I feel
Rock my Soul
Wade in the Water
Speak Lord Jesus
Glory to His Name
I love to praise His Name
Walk in Jerusalem
Saints Medley
He's got the whole World in His Hands
Overcomers Medley

He's alive
Love is the Message
Be glorified / Amazing Grace
Jesus I love calling Your Name
Bridge over troubled Water
A little bit of Love
Hallelujah!
Higher and Higher
Oh happy Day

NEL SEGNO DI MAHALIA JACKSON

La sua era la voce che incarnava il gospel moderno: come espressione di un puro slancio liberatorio, di una schietta, incontaminata devozione al divino combinata a una letizia tutta terrena e palpabile, la risposta più diretta (come lei stessa amava ripetere) alle parole di Davide “leviamo un rumore gioioso verso il Signore”.

Quel contralto di straordinaria vastità e di tonante quanto elegante irruenza, uno strumento dai tratti muscolari e curvacei e dal carattere insieme sacrale e sanguigno, riassumeva tensioni e emozioni, fantasia, dolore e speranze dell’esperienza afroamericana del Novecento. Echeggiava i blues di Bessie Smith ma anche il primo jazz di Storyville, pulsava dei ritmi danzanti della *second line* delle parate neorleansiane e disegnava le più assortite e ariose melodie degli inni tradizionali, era a suo agio accompagnato dal piano scabro e percussivo di un’umile chiesa pentecostale come pure integrato nella policroma coralità orchestrale di Duke Ellington, aveva un’affinità profonda con il respiro rauco e irresistibile di un predicatore di strada e intanto preannunciava la grandiosità e la lirica immaginazione dei sermoni di Martin Luther King. L’aggettivo “intenso” – oggi tanto abusato da perdere ogni capacità descrittiva – era perfettamente calzante alla voce di Mahalia Jackson. Il grande scrittore afroamericano Langston Hughes così la rievocava: “Una volta, in una fredda serata d’inverno a Chicago, prima che lei raggiungesse la grande popolarità a livello nazionale, andai a sentire Mahalia Jackson cantare le sue canzoni religiose in una chiesetta del South Side. Il maltempo aveva trattenuto molti a casa e il poco pubblico presente era intirizzito. Eppure Mahalia riuscì a scaldare la chiesa con l’intensità del suo canto.”

L’ascolto di Mahalia Jackson dal vivo rappresentava qualcosa di più dell’incantatoria esperienza musicale e del coinvolgente, travolgente rituale offerto dalle altre nobili voci della musica religiosa afroamericana. Per Gloria Lynne, una sua talentuosa discepola che ha portato i colori espressivi del gospel nell’arena del jazz e del pop, l’ipnotica unicità di Mahalia nasceva dalla

combinazione tra il “tremendo potere” di un contralto che scuoteva chiesa o teatro come nessun altro strumento sapeva fare e il formidabile trasporto emotivo della sua ispirazione. “Mahalia era talmente invasa dallo Spirito,” scrive Gloria nel volume autobiografico *I Wish You Love*, “che la sua voce trascendeva ogni cosa. Aveva così tanto *soul*, così tanta profondità: la sua voce, semplicemente, prendeva il volo.” Il regista Jules Schwerin, autore di un importante documentario sulla cantante di New Orleans, fu testimone di questo abbagliante connubio tra “una voce monumentale” e una peculiarissima “stregoneria spirituale” sin dal suo primo impatto con una performance sacra di Mahalia Jackson, in un torrido revival all’aperto tenutosi nel 1955 nei pressi di New York. “C’era un’imperiosità straordinaria nel suo stile radicato nella chiesa *sanctified*,” scrive Schwerin in *Got To Tell It*. “Gemiti e ruggiti e grida portavano a dei climax da far venire i brividi, un’esaltazione della forza vitale in una voce che elevava le mille anime presenti ad uno stato di rapita meraviglia, e probabilmente di grazia.” E la celebrativa trascendenza di quella voce, e le sue virtuosistiche, chiaroscurali tortuosità modulatorie, si accompagnavano – quasi miracolosamente – alle movenze ondegianti e ancheggianti di un corpo di ben oltre cento chili che danzava sul palco con una leggerezza di piuma, “un tornado con la vitalità sensuale di un’adolescente.”

I vibranti e struggenti *moans* e *groans* di Mahalia, i suoi *shouts* disinibiti e la sua libera e palpitante tensione ritmica erano calati nel fertilissimo terreno multiculturale di New Orleans (dove lei nacque nel 1911) e più specificamente legati ai fermenti emotivi e alle esuberanti pratiche musicali della Holiness Church sudista. Ma fu il South Side nero di Chicago, dove Mahalia giunse adolescente, sull’onda del portentoso flusso migratorio dal meridione al nord industriale in corso sin dagli anni della Prima Guerra Mondiale, a vedere il suo talento prendere forma e la sua arte acquistare gradualmente risonanza e prestigio. Nella metropoli dell’Illinois, presto nota come “il Vaticano del gospel”, la voce imponente e dinamica della giovane Jackson – strumento di contrastata luminosità, fiero e

esplosivo, a gola aperta e a pieni polmoni – contribuì insieme a quella coriacea di Sallie Martin, a quella ardente di Willie Mae Ford Smith, a quella dignitosa e elegante di Roberta Martin, a illustrare per le congregazioni battiste degli anni Trenta l'innovativo e ispirato repertorio del suo mentore Thomas A. Dorsey, il grande pianista e compositore che veniva dall'universo secolare e "peccaminoso" del blues, e a gettare di conseguenza le basi per l'affermazione del gospel moderno e della nuova vocalità religiosa afroamericana.

Le prime incisioni di Mahalia del 1937, per la Decca, come l'incalzante "Oh My Lord" e l'inno "God Shall Wipe All Tears Away", per quanto ancora relativamente acerbe nel sound, avvolte in una chiara nasalità, rivelavano un'eccitante miscela di pura energia creativa e di fervente testimonianza emozionale, con un formidabile potenziale di personalizzazione che si sarebbe pienamente realizzato nelle performances dell'immediato dopoguerra, per una delle etichette indipendenti che allora documentavano a fondo lo scenario sacro e profano della musica nera, la Apollo Records. Nei dischi Apollo l'augusto contralto di Mahalia, fattosi denso e bruno e spazioso nella parte bassa della tessitura, donava un'ariosa inquietudine modulatoria e un prezioso equilibrio tra schietta pensosità *bluesy*, ieratica solennità e sferzante e abbagliante irruenza, a un repertorio di stimolante complessità, comprendente alcuni dei più grandi successi della chiesa nera: brani dall'emozionante quanto misurato abbandono, come "Dig A Little Deeper" e "In The Upper Room", e autentici capolavori di icasticità e fervore come "Move On Up A Little Higher" e "Just Over The Hill", firmati da un reverendo di Memphis, W.H. Brewster, al pari di Dorsey immaginifico innovatore del *songbook* religioso.

L'equilibrio stilistico dell'arte di Mahalia si assestò – in un'atmosfera che pur non perdendo tutta l'urgenza terragna della matrice *sanctified* trovava una sua gloriosa classicità, specie quando la cantante si confrontava con le platee non-religiose di festival jazz e sale da concerto – durante il successivo, alacre quindicennio di incisioni Columbia (1954-69): un

quindicennio caratterizzato anche da splendide avventure oltre i confini espressivi più familiari, come in occasione della suite ellingtoniana *Black, Brown And Beige*, registrata con l'orchestra del Duca nel 1958. Spesso accompagnata da incisive ritmiche che combinavano elementi gospel e jazzistici (per esempio "Great Gettin' Up Morning", una prova sublime del 1959, spinta dallo svelto *drumming* di Osie Johnson, o il rifacimento del 1963 di "In The Upper Room", con il fremente contrappunto del basso profondo dei Jack Holloran Singers) e occasionalmente da tappeti d'archi elegantemente arrangiati da un maestro jazz-pop come Marty Paich ("If I Can Help Somebody", sempre del 1963), il mobilissimo strumento di Mahalia amplificava la tensione emotiva e dilatava la tavolozza cromatica di antichi spiritual (un assorto "Calvary" registrato in concerto, un magistrale "Nobody Knows The Trouble I've Seen") e di moderni gospel song quali il sempre potente e vitale "Walk On By Faith", scritto dal reverendo chicogoano James Cleveland e inciso nel 1969, appena tre anni prima della morte. Numerosissime furono nell'intero periodo Columbia le prove memorabili, che la confermarono "Queen of Gospel" tanto per le congregazioni battiste e pentecostali nere e quanto per il grande pubblico internazionale – e tra queste spiccava l'incredibile "Didn't It Rain" del 1958, con la sua forza ipnotica, i suoi cambi irresistibili di passo e tensione. Ma i capolavori assoluti appartengono alle *session* del 1954-56 con le piccole formazioni guidate dal piano della fedele Mildred Falls e dall'organo di Ralph Jones: nel clima misterioso di "Keep Your Hand On The Plow", nel gioioso e swingante "Walk Over God's Heaven", nel sottile crescendo del "Move On Up" rivisitato, in un accorato "Precious Lord, Take My Hand" (omaggio al maestro Thomas A. Dorsey), Mahalia esibiva il suo maturo, incantatorio senso narrativo, la sensualità pura e bruciante delle sue invocazioni, i suoi eloquenti contrasti cromatici e le pieghe tonali, il suo modo unico di palpeggiare e modulare le parole, di sposarne e personalizzarne il suono e il colore, il prodigioso melisma capace – come ha suggerito lo storico del gospel Horace Clarence Boyer – di sviluppare un'intera frase melodica da una sola sillaba.

Dalla sua contemporanea Bessie Griffin alla giovane erede Aretha Franklin, che nell'inverno del 1972 cantarono con straordinaria passione ai due distinti funerali che si tennero nelle città di Mahalia, rispettivamente a New Orleans e a Chicago, tante grandi voci femminili dell'area gospel e soul hanno reso un tributo – in chiesa, a teatro, su disco – alla regina del canto nero religioso, alla sua fantasia interpretativa, alla sua inventiva melodica ed eccitante dinamismo ritmico, alla sua introspettiva spiritualità.

Un'altra maestra del gospel di Chicago, Mavis Staples, le ha dedicato nel 1996 un mirabile incontro discografico multigenerazionale con l'emergente pianista e organista Lucky Peterson, creatura del blues – come un tempo Thomas A. Dorsey, a continua dimostrazione della fluidità e contiguità delle diverse regioni espressive della musica afroamericana. Come Mahalia, del resto, anche la Mavis di *Spirituals & Gospel* lascia filtrare dagli accorati messaggi sacri e dallo slancio ieratico di “A Rusty Old Halo”, “Go Down Moses” o “Steal Away” gli umori densi di una schietta carnalità *bluesy*.

Non meno toccante e calzante è stato il ritratto di Mahalia Jackson concepito nel 1998 dalla cantante, attrice e compositrice Joan Orleans (in collaborazione con il marito Marcel e con Emanuel Clark Porter) in chiave di musical biografico, sulla falsariga di importanti *gospel shows* broadwayiani come *Tambourines To Glory* di Langston Hughes o *Your Arm's Too Short To Box With God*. Intitolato semplicemente *Mahalia* e diretto da Michael Wedekind, il musical ha tenuto le scene a lungo e con grande successo tra Germania, Austria, Svizzera, Francia, consacrando il talento dell'autrice, che nel ruolo della Jackson ha espresso il tonitruante slancio celebrativo del suo canto e il singolare magnetismo della sua personalità.

Svezzata – come Mahalia – nello scenario gospel di New Orleans e vicina al cuore jazzistico della città (suo zio era banjoista attivo nei locali del Vieux Carré), Joan Orleans ha effettuato studi teatrali alla Southern University di Baton Rouge ed ha esercitato il suo carisma, la sua versatilità e la sua stentorea eloquenza vocale attraverso una carriera multiforme. Ha conosciuto significative esperienze cinematografiche, dagli esordi come attrice in

un dramma razziale come *Hurry Sundown* di Otto Preminger all'interpretazione del tema nel giallo tedesco *Deadly Game*. Ha collaborato con produttori discografici come Ralph Siegel, Nigel Wright e Dan Aldea. Ha dominato – nel corso degli anni Novanta – prestigiosi palcoscenici in Europa e in Oriente. E nel 1998 ha partecipato insieme a grandi star come Tom Jones e i Manhattan Transfer al Concerto di Natale in Vaticano, conquistando la platea – ed evocando il ricordo di Mahalia Jackson – con letture maestose quanto commoventi di “He’s Got The Whole World In His Hands” e “Amazing Grace”.

Luciano Federighi

Gli artisti



JOAN ORLEANS

Nata a New Orleans ma cresciuta a Baton Rouge, capitale della Louisiana, inizia la sua carriera di cantante proprio nella terra d'origine della grande tradizione gospel e blues.

Scoperta e incoraggiata artisticamente da uno zio, suonatore di banjo originario della Louisiana, frequenta il college e in seguito intraprende lo studio di "Arte Teatrale e Storia del Teatro" alla Southern University di Baton Rouge.

Terminati gli studi, si trasferisce in Europa ed inizia la carriera professionale di cantante. In breve tempo raggiunge notevole popolarità come "soul lady" in tutta Europa, soprattutto Germania e Francia, grazie a numerose apparizioni televisive. La sua fama si accresce anno dopo anno, grazie anche alle tournée che la conducono in Giappone, Australia e Europa dell'Est.

Di ritorno in Europa, debutta come ospite d'onore in una serata di gala accompagnata dall'Orchestra Sinfonica di Stoccarda. La fama raggiunta come cantante gospel, la porta a misurarsi con altre espressioni artistiche e con

quella cinematografica in particolare. Compare giovanissima nel film *Hurry Sundown* di Otto Preminger (1967) interpretato – tra gli altri – da Michael Caine e Jane Fonda e canta la colonna sonora del film *Deadly Game*, diretto da George Schaefer nel 1982 con Helmut Berger nel ruolo del protagonista.

Per le qualità timbriche della sua voce, corposa e soave ad un tempo, che unisce con estrema naturalezza i toni più alti del gospel a quelli più soffusi e melodici dello spiritual, le viene attribuito l'appellativo di “angelo nero”.

Nel 1993, nella sala “Carl Orff” di Monaco un pubblico entusiasta le ha tributato una *standing ovation* di oltre 20 minuti. Nel 1994 ha effettuato un concerto presso la Filarmonica di Monaco, davanti ad una platea di quasi 3000 persone. Nel 1998 si è esibita davanti a Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione del tradizionale *Concerto di Natale in Vaticano* accompagnata da un coro di 20 voci gospel e dall'Orchestra Sinfonica della RAI di Torino.

Negli ultimi anni, Joan Orleans ha continuato ad esibirsi dal vivo in recital con il suo gruppo o in duo con pianoforte. Insieme al marito Marcel ha ideato e co-prodotto il musical *Mahalia*, tributo alla grande cantante gospel Mahalia Jackson, nel quale figura come co-autrice e interprete principale. Realizzato in collaborazione con Emanuel Clark Porter e con la direzione di Michael Wedekind, il musical è stato rappresentato a Basilea, Vienna, Berlino e Amburgo. Accolto trionfalmente dal pubblico e dalla critica sin dalla sua première, avvenuta nel 1998, *Mahalia* si è subito imposto come uno dei *gospel musical* di maggior successo.

Joan Orleans è stata ospite di gala e festival prestigiosi, tra questi Yamaha, Budokan Hall (Giappone), Sopot (Polonia), Golden Orpheus (Bulgaria), Unicef, José Carreras Benefit Gala ed altri, ed è regolarmente invitata ad esibirsi nelle sale e nei teatri più prestigiosi in Austria, Germania e Svizzera.

Ha inoltre realizzato incisioni discografiche per la Jupiter Records, Intercord Records, Edel Records e BMG.

LUDGER SAUER

Nato nel 1965 a Wuppertal, ha frequentato il Conservatorio “Leopold Mozart” ad Augsburg e ha lavorato come produttore e compositore, collaborando in seguito con Chris Crazy e Niels van Gogh.

Dal 1996 lavora con Joan Orleans e dal 1998 è direttore del musical *Mahalia*.

Fin dal 1987 il suo studio ad Augsburg ha prodotto vari lavori per la televisione e la radio.

MICHAEL LINDAUER

Nato a Den Haag (L'Aja) nel 1965, dapprima si aggiudica una borsa di studio per il Conservatorio “Leopold Mozart” di Augsburg, in seguito frequenta la scuola di jazz a Monaco. Dal 1990 è accompagnatore al pianoforte di numerosi artisti, quali Gloria Gaynor, Iwan Rebroff, Nicky e molti altri.

Dal 1995 ha lavorato come produttore e compositore per gli spettacoli teatrali *Chris Crazy*, *Master Ace* e *Overdose*, e ha composto la colonna sonora dei film *Bullchiks* e *Island Ice and Fewer*.

Nel 1991 è stato insignito del “Dresden Coding Convention Music Award”.

REINHARD GLÖGGLER

Nato nel 1963 a Obergünzburg, ha studiato alla Scuola di Jazz di Monaco e ha lavorato per un anno come musicista jazz a Zurigo.

Ha collaborato con Al Bano, Al Martino, Dave Dee, Middle of the Road e molti altri.

Dal 1995 è direttore di Ikarus, il gruppo della produzione televisiva Musikantenstadl.

ZOLAN CAVIC

Nato nel 1950 a Istanbul, ha compiuto gli studi musicali nella sua città natale.

Ha lavorato per oltre dieci anni a Zurigo, dove è entrato in contatto con musicisti del calibro di Roberto Blanco, Ireen Sheer e molti altri.

Ha vissuto per due anni in Canada, dove ha lavorato come batterista jazz.

Attualmente vive a Monaco, dove lavora come insegnante e come musicista *freelance*.



SABRYNAAH POPE

Nata nei sobborghi di New York, Sabrynaah Pope ha iniziato a cantare all'età di quattro anni. Cresciuta in una famiglia di musicisti, si è esibita fin da piccola con la sua famiglia e in alcuni cori di New York e del New Jersey.

Ha intrapreso la carriera professionale come cantante di musica gospel, collaborando con solisti del calibro di Annette Evans e con numerosi ensemble, tra i quali Voices of Love.

Prima di trasferirsi in Europa, nel 1999 ha avviato un'intensa collaborazione con DJ e produttori europei; nello stesso tempo ha mantenuto i contatti con i gruppi gospel e *house music* della East Coast degli Stati Uniti.

Il singolo *Higher and Higher*, alla cui realizzazione ha partecipato come vocalist, si è mantenuto ai primi posti della classifica tedesca per oltre sette mesi.

Sabrynaah Pope ha inoltre preso parte a rappresentazioni teatrali. Di recente ha effettuato una tournée in Europa a fianco di numerosi gruppi gospel e partecipando al musical *Sister Act*.



MONICA ROMAN

Dotata di un'estensione vocale fuori dal comune, Monica Roman ha intrapreso studi musicali classici sotto la guida di Robin Rice presso la Ohio State University.

Ha partecipato con successo alle produzioni *A Raisin in the Sun*, *West Side Story* e *Porgy & Bess* ed è stata invitata ad esibirsi in *The King and I*, prima alla corte di Norvegia, in seguito presso la Den Norske Opera di Oslo.

Ha intrapreso la carriera solistica incoraggiata da Claudio Abbado e da Wynton Marsalis, che l'hanno voluta nell'acclamato concerto concerto berlinese, in collaborazione con l'Orchestra Filarmonica di Berlino e la Lincoln Center Jazz Orchestra, dove la Roman ha fatto parte del cast vocale di *All Rise*, la suite composta dallo stesso Marsalis.

Attualmente Monica Roman si esibisce nel musical *Mahalia*.



SHERLYN WHITTIKER

Nata a Los Angeles, ha avviato la propria carriera esibendosi in pubblico dall'età di otto anni. Dall'età di dodici collabora con alcune band locali a Miami e Los Angeles e nello stesso tempo realizza le sue prime registrazioni in studio. In seguito incide per la T.K. Records, al fianco di star quali Little Beaver, Timmy Thomas, Betty Wright e Latimore. Si è inoltre esibita in spettacoli televisivi e in alcuni club. Artista versatile, si trova a proprio agio in stili musicali assai diversi: country, gospel, rock, jazz, classica, pop e soul. Ha collaborato con professionisti del calibro di Chaka Khan, Bobby Kimbal, Rosemary Barr, John Laroquette, Bonnie Rait, Harald Schmidt, Bobby Womack, Phyllis Hyman, Queen Esther, Tony Marshall, Sarah Vaughan e con gli ensemble Harlem Gospel Singers, The American Gospel Caravan, Froot Loop e Modern Talking, con i quali ha tenuto concerti negli Stati Uniti e in Europa. Ha cantato nei musical *Oklahoma* e *Hair*, è apparsa in spettacoli radiofonici a Los Angeles e in Germania e in numerosi show televisivi. È inoltre apparsa sul grande schermo a fianco di Grace Jones, Adam Ant e Lorenzo Llamas.



GEORGE YOUNGER

George Younger inizia la formazione artistica mentre frequenta la Temple University, rivelandosi come coreografo all'età di soli quattordici anni, allorché realizza le coreografie per una gara nazionale di ginnastica agonistica.

Laureatosi in scienze politiche, in seguito entra nella Philadelphia Dance Company, dove rimane per sette anni. Il suo stile risente dell'influenza di artisti del calibro di Louise Johnson, Talley Beatty, James Truitte, Gene Hill Sagan, Billy Wilson e Pearl Primis.

Lavora in veste di coreografo e allenatore del Will-More Gymnastics Team, per il quale crea le coreografie e allena atleti di fama nazionale e internazionale.

Nel 1988 è invitato a Berlino, sua attuale residenza, in occasione del Progetto per la Capitale della Cultura Europea, per il quale crea le coreografie, collaborando inoltre con artisti internazionali quali Claudia Skoda, Steven Brown, Vivienne Westwood, Joey Arias, Hand Kolloff, Yoshiki Hishinuma, Gert Voll e molti altri.

In veste di coreografo indipendente, da sette anni George Younger crea opere destinate a teatri, festival culturali, televisione e film.

Nel 1993 fonda la compagnia *Dancers Domain*, che debutta allo storico Hackesche Hofe di Berlino con la produzione *Proceedeth from Poetry*, per la quale crea in seguito tre nuovi lavori.

Di recente ha ideato una produzione di quaranta minuti per la Nike tedesca, nella quale combina elementi della danza, della musica, del teatro e dello sport.



ROBERT COVERTON

Nato a Richmond, Virginia, ha studiato danza, canto e recitazione a New York.

Ha lavorato come insegnante di musica jazz a Parigi ed è stato ballerino e coreografo in Europa e negli Stati Uniti.

In Germania è stato come direttore artistico in diversi teatri, cabaret e produzioni cinematografiche ed ha inoltre collaborato con artisti del calibro di Alfred Biolk, Heinz Rudolf Kunze, Joan Orleans, Marlene Charel, Bob Lockwood e molti altri.

Ha interpretato il ruolo di Fred nel musical *Mahalia*, di cui ha curato le coreografie.



ROBERT WHITLOW

Nato a Washington D.C., si è esibito in numerosi musical e commedie teatrali, tra le altre *The Wiz*, *Big River*, *On the Town*, e in operette come *Patience* e *The German & The Guard*.

Nel 1998 si è trasferito in Germania ed ha effettuato una tournée con la *John West Big Band* e con i cori gospel *Golden Gospel Pearls* e *Spirit Alive*.

A cura di
Chiara Sintoni

Progetto grafico e impaginazione
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano